

Istanza **n.14**

Arengo del
08/10/2023

Agli Ecc.mi Capitani Reggenti

Filippo Tamagnini

Gaetano Troina

Oggetto: per l'introduzione della possibilità per le donne di ricorrere all'anestesia epidurale durante il parto

Con la presente Istanza d'Arengo si chiede quanto segue.

Il **dolore del travaglio** può rappresentare un importante ostacolo che impedisce alla donna di vivere serenamente l'evento del parto.

L'**anestesia epidurale** (o **peridurale** o **partoanalgesia**) è una tecnica di controllo farmacologico del dolore che risulta efficace in tutti gli stadi del parto ed è ritenuta sicura per la madre e per il bambino. La procedura consiste nella somministrazione di farmaci (anestetici locali e/o oppiacei) a bassissime concentrazioni a livello dello spazio "epidurale" della colonna vertebrale. In tal modo si ottiene un blocco temporaneo, reversibile e selettivo, delle fibre nervose che conducono la sensibilità dolorifica, mantenendo invece inalterata la sensibilità tattile e l'attività motoria. L'obiettivo dell'anestesia epidurale non è quello di abolire completamente il dolore, ma di garantire un **buon controllo** dello stesso, permettendo alla partoriente di avvertire le contrazioni uterine, muoversi durante il travaglio e spingere durante la fase espulsiva. Questa procedura è perfettamente compatibile con l'allattamento al seno.

Tra le tecniche farmacologiche l'**anestesia epidurale** rappresenta la tecnica più in uso in tutto il mondo per l'adeguato controllo del dolore sia durante il parto spontaneo che in quello indotto.

I requisiti che fanno dell'anestesia epidurale una tecnica **molto diffusa** sono:

- **efficacia:** rende le contrazioni uterine percepibili in modo meno doloroso;
- **sicurezza:** sia per la madre che per il feto per i bassissimi dosaggi farmacologici impiegati;
- **flessibilità:** per la possibilità di modulare l'analgesia alle diverse fasi del travaglio.

La **partoanalgesia** svolge un'azione favorevole sul benessere materno-fetale poiché, abbassando la percezione del dolore, riduce indirettamente lo stress e il senso di affaticamento della

partoriente. La maggior tranquillità e facilità respiratoria della mamma hanno anche effetti positivi sul neonato.

Purtroppo ancora oggi esistono numerosi **ostacoli culturali, economici e organizzativi** che impediscono alle donne di poter ricorrere a quello che in Italia, già dal 2017, viene sancito come “Livello Essenziale di Assistenza”. Gli ostacoli culturali all’insegna del “principio” biblico secondo cui *la donna deve partorire soffrendo* si scontrano con il *diritto a non soffrire*. Colpisce, infatti, come negli ospedali non esistono altre circostanze – ad eccezione del parto – in cui si ritenga accettabile per una persona affrontare un dolore così grande, pur in presenza di **tecniche antalgiche efficaci e sicure** come l’anestesia epidurale.

Purtroppo, se guardiamo l’Italia che ha un sistema sanitario che versa in **pesse** condizioni, solo una media del 20-25% delle donne riesce ad ottenere la partoanalgesia per la mancanza di strutture ospedaliere che la offrono, e questo al Nord perché nel Sud Italia la situazione è ancora più terribile. In Francia, invece, oltre il 90% delle donne ricorrono al parto indolore, in USA il 60-67%, in Canada il 40%, in Svezia il 66%, in Finlandia l’89% e in Danimarca il 31%.

In Italia, se il parto spontaneo e senza dolore è ancora poco eseguito, è soprattutto a causa di un ritardo culturale che nella pratica si traduce in strutture inadeguate, personale carente o non formato.

In Italia, le statistiche dicono che più della metà delle richieste di anestesia epidurale avviene per paura del dolore durante il parto (*tocofobia*). È proprio questa paura che spinge molte donne a scegliere il parto cesareo in anestesia generale per sottrarsi al dolore. Il parto cesareo è un vero e proprio intervento chirurgico con rischi ben superiori rispetto all’anestesia epidurale. L’Italia è, infatti, prima in Europa per parti cesarei e quasi ultima per l’accesso al parto indolore.

Ogni donna dovrebbe poter scegliere in libertà se ricorrere all’anestesia epidurale durante il parto, in base ad un’informazione corretta sui vantaggi e rischi. Non si chiede quindi di imporre un obbligo ma di offrire una possibilità che ci si aspetterebbe da un paese moderno e civile.